

In questi tempi difficili è necessario ripensare l'assistenza, tenendo conto dell'emergenza Covid-19 e dispiegando una nuova creatività. Volentieri pubblichiamo questo contributo proveniente dal Comune di Scanzorosciate (BG), uno dei più colpiti dall'epidemia.

Nuove iniziative in corso di epidemia

Buongiorno Professor Vigorelli, la ringrazio per l'opportunità di raccontare quanto stiamo facendo a Scanzorosciate per tutelare i nostri anziani dall'emergenza Coronavirus, non solo per elencare le azioni - molteplici e capillari - ma per la possibilità di rielaborare un nuovo modo di lavorare e di interrogarmi rispetto a prassi di cura e di vicinanza sicuramente inedite.

Trovandoci geograficamente prossimi alle zone maggiormente colpite della bergamasca, fin dall'inizio dell'emergenza sono state sospese le due aperture settimanali del "Caffè Sociale anche Alzheimer" a tutela dei nostri anziani. Da subito la situazione è apparsa seria ed i familiari hanno accolto di buon grado, seppure a malincuore, questa decisione.

È stato meno semplice far comprendere ai nostri anziani il perché veniva interrotto il nostro appuntamento fisso, per alcuni l'unico della settimana.

In qualità di operatore del Caffè Sociale e dello Sportello ho pertanto iniziato un contatto telefonico almeno settimanale con i nostri anziani al fine di dimostrare vicinanza (qualche anziano replicava ai familiari che non era vero che avevamo chiuso...).

Contestualmente abbiamo potenziato il servizio di Custodia Sociale rivolto ai cittadini ultra sessantacinquenni. La nostra Custode Sociale, in sinergia con il Servizio Sociale, l'Amministrazione comunale, la Polizia Locale e la Protezione Civile ha verificato la disponibilità dei commercianti per l'attivazione di consegne a domicilio. Ci sono stati anche molti giovani che hanno contattato il Comune per offrirsi in aiuto ai cittadini anziani per la consegna delle spese. La custode sociale inoltre si è attivata con contatti telefonici informativi agli anziani del territorio e per monitorare da un punto di vista sociale se gli anziani chiamati avessero dei familiari di riferimento.

Parallelamente, io ho attivato contatti telefonici con i familiari di persone con demenza che normalmente seguo tramite lo Sportello Alzheimer. I colloqui allo sportello sono stati sospesi e sostituiti con questa nuova modalità. Il contatto telefonico ovviamente impone distanza eppure in questo contesto di incertezza e fragilità generale ho avuto delle ottime restituzioni che in qualche modo hanno sedato il mio senso di impotenza verso le famiglie. Innanzitutto la gratitudine per una telefonata. Potrebbe sembrare scontato ma non lo è. Mi ha stupito essere ringraziata per l'attenzione e la cura a chi è comunque confinato in casa con un caro malato di demenza. Queste telefonate hanno inoltre reso il rapporto con i familiari più paritario ed umanamente ricco. Dopo essermi accertata di come stanno, di come si stanno organizzando, il fatto che a loro volta chiedano a me come sto, come stanno i miei familiari, con una maggior frequenza rispetto a quanto succede normalmente, mi è saltato subito all'occhio; davvero in questo momento siamo tutti sulla stessa barca!

Le storie che sto ascoltando sono molto intense, a volte drammatiche (familiari caregiver deceduti da soli in ospedale, funerali in sospeso, figli in quarantena che non possono andare a trovare i genitori per non contagiarli, anziani che non capiscono completamente quello che sta succedendo ma colgono che c'è qualcosa di strano e di conseguenza sono più inquieti e ingestibili del solito), ma non solo: ci sono anche aneddoti simpatici e che evocano infinita tenerezza come la signora che solitamente ha disturbi comportamentali perché non vuole le badanti che in questi giorni è molto felice che il suo adorato figlio sia a casa dal lavoro tutto il giorno con lei a farle compagnia. Come sempre le persone con demenza hanno molto da insegnarci!

Tutta questa ricchezza di storie mi ha portato a riflettere rispetto al fatto che forse sia necessaria una rielaborazione collettiva del momento storico che stiamo vivendo.

Mi ha contattato una nostra concittadina, figlia di persona con demenza e insostituibile collaboratrice del gruppo promotore della nostra Comunità Amica delle Persone con demenza: Laura Madaschi.

È un'illustratrice e già in passato ha realizzato per la comunità una mostra di disegni che raccontano la malattia della sua mamma: *A spasso con Madame Alzheimer. Attimi di quotidianità rubati alla demenza* (v. allegato). Abbiamo condiviso l'idea: dai prossimi giorni racconterò delle storie sulla nostra pagina Facebook arricchite da nuovi disegni di Laura tramite la rubrica *L'Alzheimer ai tempi del Coronavirus*.

A presto

Barbara Corti

psicopedagogista, coordinatore Area Anziani e Adulti del Servizio Sociale del Comune di Scanzorosciate, socio del Gruppo Anchise

*“A spasso con Madame Alzheimer.
Attimi di quotidianità rubati alla demenza”*



I N T R O D U Z I O N E

Madame Alzheimer è arrivata a casa di mia madre un settembre. È entrata a gamba tesa, senza bussare.

Senza chiedere permesso ha invaso la nostra quotidianità.

“Madame A” si è dimostrata da subito molto invadente, un ospite scomodo che cerca di rubare abilità e memoria alla persona che, involontariamente, la ospita.

“Madame A” nasconde oggetti a mia madre, le fa sgambetti, le sussurra cose non vere, altera il suo umore e a volte le fa correre dei pericoli.

Mia madre ama lavorare a maglia e confezionare sciarpe per i suoi nipoti.

“Madame A” trasforma il suo lavoro in un’autostrada infinita di lana, senza senso, senza possibilità di utilizzo.

Io ho deciso di apprezzare comunque questa sciarpa troppo lunga, di trovare strategie, educare i miei figli alla comprensione e chiedere aiuto alla comunità.

All’inizio “Madame A” aveva portato con sé solo lo spazzolino da denti, poco alla volta si è presa tutto l’armadio, il posto nel letto, il giardino, tutto.

Non se ne andrà, la mamma l’ha capito e sgomita tutti i giorni per riavere un po’ del suo spazio.

Mia madre non è sola, “Madame A” si, dica pure quello che vuole, anche noi sappiamo fare gli sgambetti!

*a spasso
Madame Alzheimer
allora, è quotidiana
lotta alla memoria*